

ANDAMENTO METEOROLOGICO APRILE 2026

Il mese di aprile 2026 è terminato con temperature medie sensibilmente superiori alla norma del periodo, che su base nazionale si sono attestate su un valore di $+2,2^{\circ}\text{C}$ rispetto alla media del trentennio 1991-2020. Si tratta di un'anomalia termica positiva estrema e corrispondente al secondo aprile più caldo dal 1800 dopo quello del 2018. Nel corso del mese è stata rilevata una prima decade già assai calda, in particolare sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna, a causa della risalita, dal comparto sub-tropicale, di una massa d'aria assai calda che ha portato i valori massimi diffusamente oltre la norma di riferimento. Ancora più calda si è rilevata la seconda decade, quando le rimonte di masse d'aria sub-tropicali si sono fatte ancora più consistenti determinando anomalie anche dell'ordine di $+3/+4^{\circ}\text{C}$ su gran parte della Penisola. La decade è stata di gran lunga la più calda del mese con particolare riferimento alle temperature massime. La terza decade, pur presentando ancora diffuse anomalie termiche positive, è stata quella meno calda in rapporto al periodo stagionale, in particolare sulle regioni centro-meridionali, mentre al Nord e sulla Sardegna gli scarti dalla norma sono risultati ancora di rilievo ($+2,5/+3^{\circ}\text{C}$ sul settore nord-occidentale). Pertanto, il decorso termico mensile è stato piuttosto omogeneo e caratterizzato da sensibili anomalie termiche positive. L'aspetto termicamente positivo è che non si sono manifestate gelate tardive in pianura, come invece occorso in più di una circostanza nel corso degli ultimi 5-6 anni salvo rare eccezioni. Ciò è stato all'origine di ripercussioni positive sul regolare decorso delle fasi fenologiche a carico della flora, tuttavia in notevole anticipo dopo l'ennesimo inverno assai mite.

Nell'immagine di figura 1 sono mostrate le anomalie di geopotenziale sul piano isobarico di 500 hPa (a sinistra) e di pressione atmosferica al suolo (a destra) di aprile 2026.

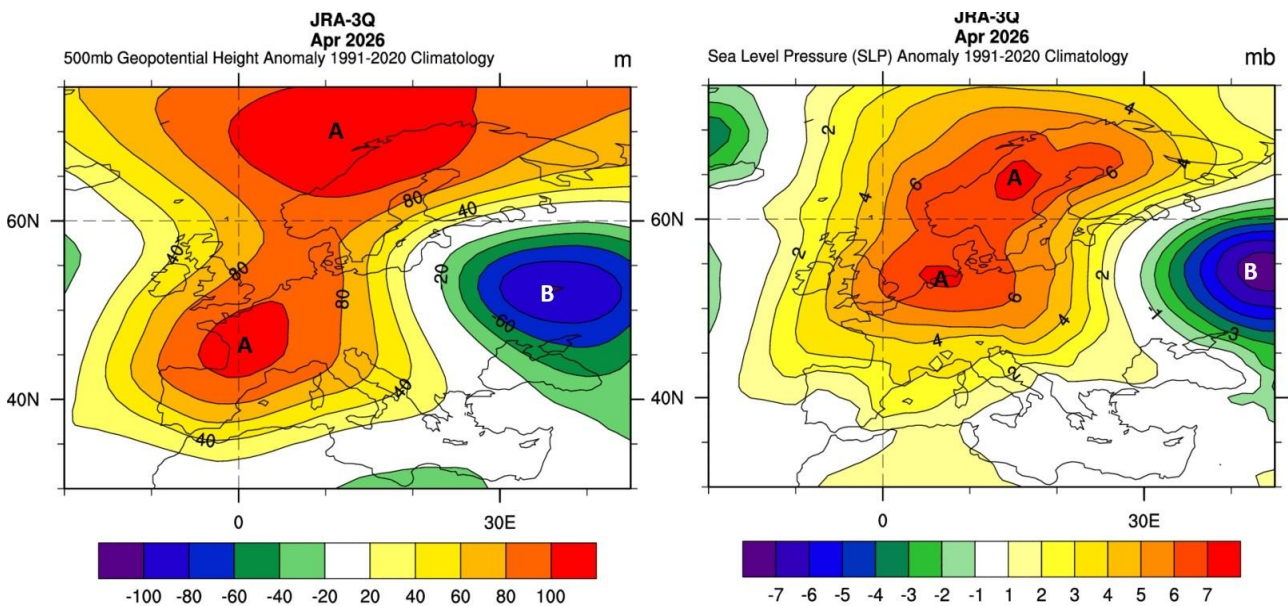


Fig 1: Aprile 2026 anomalie di geopotenziale a 500 hPa (sn) e di pressione al suolo (ds). Fonte NCEP/NCAR Reanalysis

Come si può notare, nel mese si è avuto un netto predominio di anomalie positive nel campo della pressione in quota (lettere A) sull'intera Europa settentrionale e su buona parte di quella centrale, ma arrivando fino alla quasi totalità dell'Italia. Le alte pressioni, collocate in posizione anomala hanno favorito elevata stabilità bloccando spesso i sistemi perturbati atlantici, mentre solo saltuariamente la migrazione dei massimi di pressione più a Ovest, ha consentito il rientro da Nord-Est di masse d'aria instabile, le quali hanno interessato essenzialmente il medio-basso versante adriatico e il Sud nella prima e nella terza decade.

Anche al suolo le anomalie bariche ricalcano piuttosto fedelmente quelle osservate in quota, con pressione superiore alla norma sul centro-nord e Ovest Europa e massimi di anomalia tra Scandinavia ed Europa centrale, mentre anomalie notevolmente negative si sono rilevate sull'Europa orientale, laddove il decorso del mese è stato ben più freddo.

Tale condizione è stata responsabile delle maggiori anomalie termiche positive rilevate al centro-nord e settore tirrenico, grazie a una maggiore stabilità.

Al fine di caratterizzare al meglio le anomalie termiche, sia positive che negative, osservate durante il mese, si fa riferimento alla distribuzione di quelle regionali, considerando il parametro della temperatura media giornaliera. Nella prima tabella sono riportate le anomalie termiche di aprile 2026 sulle regioni settentrionali rispetto alla norma trentennale 1991-2020 (fonte dati CNR-ISAC).

Provincia	Regione	Anomalia T Media °C	Provincia	Regione	Anomalia T Media °C
Bolzano	TTA	1,9	Udine	FVG	2,1
Trento	TTA	2	Gorizia	FVG	2
Aosta	Valle D'Aosta	3	Trieste	FVG	2,3
V-C-O	Piemonte	2,8	Treviso	Veneto	2,1
Alessandria	Piemonte	2,4	Vicenza	Veneto	2,2
Asti	Piemonte	2,3	Belluno	Veneto	1,9
Cuneo	Piemonte	2,7	Verona	Veneto	2,4
Torino	Piemonte	2,6	Rovigo	Veneto	2,1
Biella	Piemonte	2,7	Padova	Veneto	2,1
Vercelli	Piemonte	2,7	Venezia	Veneto	2
Novara	Piemonte	2,8	La Spezia	Liguria	2
Sondrio	Lombardia	2,9	Genova	Liguria	2,3
Varese	Lombardia	2,8	Savona	Liguria	1,9
Como	Lombardia	2,6	Imperia	Liguria	2,2
Lecco	Lombardia	2,7	Piacenza	E-R	2,7
Bergamo	Lombardia	2,6	Parma	E-R	2,5
Brescia	Lombardia	2,7	Reggio E.	E-R	2,6
Mantova	Lombardia	2,7	Modena	E-R	2,4
Milano	Lombardia	2,9	Bologna	E-R	2,3
Monza-Brianza	Lombardia	2,6	Ferrara	E-R	2,2
Lodi	Lombardia	3	Ravenna	E-R	2,2
Cremona	Lombardia	2,8	Forlì-Cesena	E-R	2,4
Pavia	Lombardia	2,9	Rimini	E-R	2,1
Pordenone	FVG	2,2			
Anomalia termica media NORD: +2,8°C					

L'andamento delle anomalie di temperatura media nel corso del mese, evidenzia come aprile 2026 si configuri verso un periodo di eccezionalità termica assoluta per le regioni settentrionali. Con un'anomalia media complessiva di +2,8°C, il mese non solo supera ampiamente i già preoccupanti valori dell'anno precedente (+1,5°C), ma si posiziona verosimilmente ai vertici delle serie storiche plurisecolari. Si osserva un "nucleo caldo" persistente tra Lombardia e Piemonte, dove la quasi totalità delle province (come Milano, Sondrio, Novara e Vercelli) oscilla tra +2,7°C e +2,9°C. Questo evidenzia come il bacino padano centrale sia rimasto costantemente sotto l'influenza di masse d'aria subtropicali con i massimi su Valle D'Aosta e Iodigiano. Rispetto all'aprile 2025, dove l'anomalia massima toccava i 2°C, nel 2026 tale valore è diventato il limite inferiore della

distribuzione (ad eccezione di tre sole province). Il passaggio da un'anomalia di +1,5°C a +2,8°C in un solo anno per la macro-area Nord indica un'accelerazione dei regimi anticiclonici di blocco, con una quasi totale assenza di fasi fresche atlantiche o polari che solitamente caratterizzano la variabilità primaverile.

Nella tabella successiva sono riportate le medesime osservazioni valide per le regioni centrali e per la Sardegna.

Provincia	Regione	Anomalia T Media °C	Provincia	Regione	Anomalia T Media °C
Pisa	Toscana	2	Rieti	Lazio	2,4
Livorno	Toscana	1,7	Viterbo	Lazio	2
Lucca	Toscana	2,5	Roma	Lazio	2,3
Massa-Carrara	Toscana	2,6	Latina	Lazio	2,2
Pistoia	Toscana	2,4	Frosinone	Lazio	2,4
Prato	Toscana	2,7	L'Aquila	Abruzzo	2,1
Firenze	Toscana	2,4	Teramo	Abruzzo	1,5
Arezzo	Toscana	2,4	Pescara	Abruzzo	1,5
Siena	Toscana	2,2	Chieti	Abruzzo	1,5
Grosseto	Toscana	1,9	Campobasso	Molise	1,8
Terni	Umbria	2,3	Isernia	Molise	2,2
Perugia	Umbria	2,3	Cagliari	Sardegna	1,8
Ancona	Marche	1,8	Sud Sardegna	Sardegna	1,7
Pesaro e Urbino	Marche	1,8	Oristano	Sardegna	2,3
Macerata	Marche	1,8	Nuoro	Sardegna	2,5
Fermo	Marche	1,6	Sassari	Sardegna	2,1
Ascoli Piceno	Marche	1,8			
Anomalia termica media CENTRO E SARDEGNA: +2,1°C					

Proseguendo l'analisi per il comparto del Centro Italia e della Sardegna, il quadro meteorologico di aprile 2026 conferma una tendenza al surriscaldamento estremamente marcata, sebbene con sfumature regionali differenti rispetto al Nord. Il Centro Italia e la Sardegna chiudono il mese di aprile 2026 con un'anomalia termica media di +2,1°C. Pur essendo un valore leggermente inferiore al dato del Nord, rappresenta comunque un'escursione termica notevole che colloca questo mese tra i più caldi mai registrati per queste latitudini. La Toscana risulta la regione più colpita dall'anomalia, con Prato (+2,7°C), Massa-Carrara (+2,6°C) e Lucca (+2,5°C) come più calde. Questi dati evidenziano un forte riscaldamento dell'entroterra collinare e delle pianure interne, probabilmente accentuato da un minor effetto mitigatore delle brezze marine e da fenomeni di subsidenza atmosferica. Il versante Adriatico (Marche e Abruzzo) rappresenta l'area con le anomalie meno estreme. Province come Teramo, Pescara e Chieti (+1,5°C) e il comparto marchigiano (media +1,8°C) hanno beneficiato di una maggiore ventilazione dai quadranti orientali, che ha garantito un parziale ricambio d'aria, impedendo alle temperature di raggiungere i picchi registrati sul versante tirrenico. L'anomalia di +2,1°C è particolarmente significativa se confrontata con i regimi primaverili del passato. La quasi totale assenza di province con anomalie inferiori a +1,5°C indica che non si è trattato di fasi di calore isolate, ma di un innalzamento sistematico della "linea di base" termica mensile.

Infine, ecco il quadro delle anomalie termiche per le regioni meridionali e la Sicilia.

Provincia	Regione	Anomalia T Media °C	Provincia	Regione	Anomalia T Media °C
Caserta	Campania	2	Cosenza	Calabria	2,2
Benevento	Campania	2,2	Crotone	Calabria	1,9
Napoli	Campania	2,2	Catanzaro	Calabria	1,2
Avellino	Campania	2	Vibo Valentia	Calabria	1,9
Salerno	Campania	1,7	R. Calabria	Calabria	1,2
Foggia	Puglia	2,2	Palermo	Sicilia	1,8
B-A-T	Puglia	2,5	Trapani	Sicilia	1,4
Bari	Puglia	2,5	Agrigento	Sicilia	1,1
Taranto	Puglia	2,3	Caltanissetta	Sicilia	1,5
Brindisi	Puglia	2,2	Enna	Sicilia	1,2
Lecce	Puglia	2	Ragusa	Sicilia	1,3
Potenza	Basilicata	2,2	Siracusa	Sicilia	1,2
Matera	Basilicata	2,2	Messina	Sicilia	1,3
Anomalia termica media SUD E SICILIA: +1,8°C					

In questo caso, sebbene il valore complessivo risulti il più basso tra le tre macro-aree, l'anomalia di aprile 2026 delinea un quadro di spiccata polarizzazione tra il versante peninsulare e quello insulare. Nonostante il valore areale di +1,8°C possa apparire "mitigato" rispetto al picco del Nord, siamo comunque di fronte a un mese marcatamente più caldo della norma, caratterizzato da una persistente stabilità atmosferica e da richiami d'aria calda che hanno colpito con intensità differente le varie sub-regioni. La scarsa anomalia siciliana non deve trarre in inganno: è frutto di un posizionamento del baricentro anticiclonico leggermente più a nord, il quale ha convogliato il nucleo del calore verso il Centro-Nord, lasciando l'estremo Sud ai margini della cupola termica più intensa. La Calabria presenta una forte dicotomia interna: mentre il nord della regione ha risentito del calore peninsulare, il comparto centro-meridionale ha goduto di una maggiore influenza delle correnti marine e di un rimescolamento d'aria più efficace tra lo Ionio e il Tirreno. La Puglia si mostra come la regione con le anomalie positive maggiori del Sud nonostante un'elevata instabilità. Spiccano Bari e Barletta-Andria-Trani (B-A-T) con +2,5°C, seguite da Taranto (+2,3°C). Questo dato suggerisce l'effetto di una ventilazione occidentale (Fohn appenninico) che, scendendo verso l'Adriatico, si è ulteriormente riscaldata per compressione, portando le temperature su valori quasi estivi.

Rispetto all'aprile 2025 il mese da poco terminato mostra anomalie termiche decisamente superiori, dato il valore di +1,2°C del 2025 e quello di +2,2°C del 2026, con uno scarto tra i due mesi di ben un grado netto.

Tuttavia, come in occasione dell'aprile 2025, anche nel 2026 le anomalie termiche positive maggiori si sono avute al centro-nord e Sardegna mentre sono state leggermente più contenute al Sud e Sicilia.

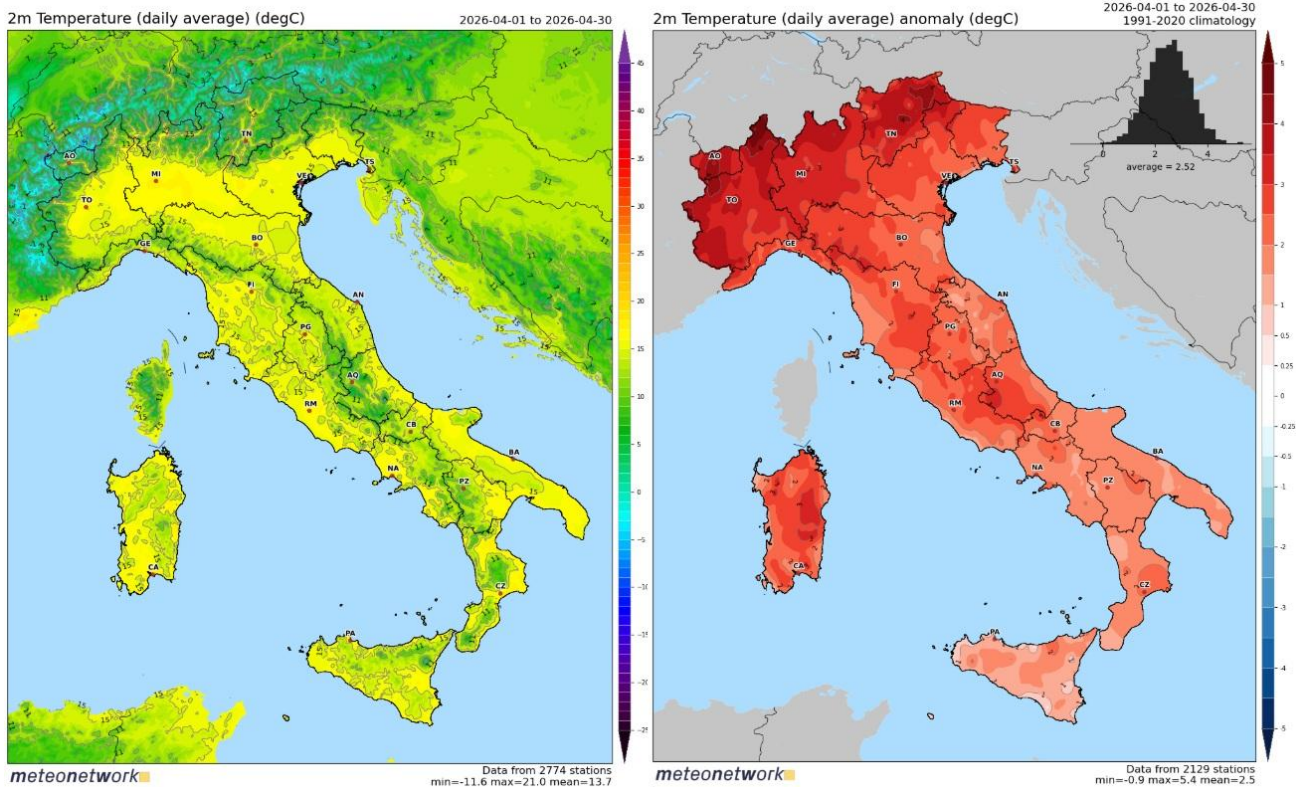


Fig 2: Temperatura media e anomalia di temperatura media aprile 2026 - fonte Meteonetnetwork

In merito alle precipitazioni, esse sono state complessivamente inferiori alla norma del periodo 1991-2020, in particolare nella prima e nella terza decade del mese quando si sono manifestate le maggiori persistenze anticicloniche, essenzialmente sulle regioni settentrionali e quelle tirreniche. Più instabile la seconda decade, anche se con precipitazioni molto irregolari e a prevalente carattere temporalesco nonostante il periodo precoce. Nella prima decade le condizioni di scarsa piovosità hanno risparmiato il medio e basso versante Adriatico, laddove gli accumuli di pioggia sono stati molto elevati.

Nella tabella seguente sono riportati i dati di piovosità media nel mese sul Nord della Penisola.

Provincia	Regione	Anomalia P %	Provincia	Regione	Anomalia P %
Bolzano	TTA	-25,2	Pordenone	FVG	-48,5
Trento	TTA	-28,1	Gorizia	FVG	-51
Aosta	Valle D'Aosta	-53,8	Trieste	FVG	-45,5
V-C-O	Piemonte	-55,7	Treviso	Veneto	-65,1
Alessandria	Piemonte	-76,4	Vicenza	Veneto	-64,7
Asti	Piemonte	-66,1	Belluno	Veneto	-24,8
Cuneo	Piemonte	-50,4	Verona	Veneto	-48,8
Torino	Piemonte	-24,2	Rovigo	Veneto	-64,4
Biella	Piemonte	-21,6	Padova	Veneto	-61
Vercelli	Piemonte	-39,2	Venezia	Veneto	-50,4
Novara	Piemonte	-66,3	La Spezia	Liguria	-74
Sondrio	Lombardia	-58,6	Genova	Liguria	-84
Varese	Lombardia	-60,7	Savona	Liguria	-88,6

Como	Lombardia	-52,8	Imperia	Liguria	-87,7
Lecco	Lombardia	-23,9	Piacenza	E-R	-33,6
Bergamo	Lombardia	-32,7	Parma	E-R	-36,4
Brescia	Lombardia	-42,3	Reggio E.	E-R	-35,5
Mantova	Lombardia	-42,2	Modena	E-R	-41,2
Milano	Lombardia	-37,2	Bologna	E-R	-40
Monza-Brianza	Lombardia	-37	Ferrara	E-R	-40,8
Lodi	Lombardia	-69,2	Ravenna	E-R	-30
Cremona	Lombardia	-62,6	Forlì-Cesena	E-R	-56,5
Pavia	Lombardia	-49,6	Rimini	E-R	-52
Udine	FVG	-56,4			
Precipitazione media NORD: -56,5 %					

In blu sono indicati i valori superiori alla norma del periodo, in rosso quelli inferiori.

L'analisi delle precipitazioni per il Nord Italia nell'aprile 2026 completa un quadro climatico estremamente particolare. Se i dati termici indicavano una primavera molto avanzata, i dati pluviometrici confermano un mese assai secco, oltre che caldo, con un deficit medio dell'area pari a un notevole **-56,5%**. In termini climatologici, ciò significa che è caduta meno della metà della pioggia attesa in uno dei mesi che, per il settentrione, dovrebbe rappresentare uno dei picchi della ricarica idrica annuale, in particolare nelle aree alpine e prealpine.

La situazione più anomala si registra in Liguria, le cui anomalie indicano una quasi totale assenza di precipitazioni significative. Anche il Piemonte meridionale mostra importanti deficit, con Alessandria a -76,4%. Questo scenario è tipico di regimi di alta pressione persistente che bloccano l'ingresso delle perturbazioni atlantiche dal Golfo di Genova. Anche nelle pianure il segno meno è costante. La Lombardia vede picchi di anomalia nelle province di Lodi (-69,2%) e Cremona (-62,6%), mentre il Veneto registra valori assai bassi nelle province di Treviso (-65,1%) e Vicenza (-64,7%). Solo le zone alpine e prealpine (come bellunese -24,8% o lecchese -23,9%) evidenziano deficit più contenuti grazie a isolati fenomeni convettivi (temporali di calore) favoriti dalle temperature anomale, che però non bastano a compensare la mancanza di piogge stratiformi.

Nella tabella successiva gli stessi parametri sono indicati per la regioni centrali e la Sardegna.

Provincia	Regione	Anomalia P %	Provincia	Regione	Anomalia P %
Pisa	Toscana	-67	Rieti	Lazio	-53,3
Livorno	Toscana	-21,8	Viterbo	Lazio	-32
Lucca	Toscana	-81,2	Roma	Lazio	-47,9
Massa-Carrara	Toscana	-81,1	Latina	Lazio	-58,2
Pistoia	Toscana	-81,3	Frosinone	Lazio	-60
Prato	Toscana	-84,5	L'Aquila	Abruzzo	18,4
Firenze	Toscana	-72,5	Teramo	Abruzzo	151,9
Arezzo	Toscana	-61,4	Pescara	Abruzzo	194,3
Siena	Toscana	-37,9	Chieti	Abruzzo	170,3
Grosseto	Toscana	2,2	Campobasso	Molise	147,4
Terni	Umbria	-39,2	Isernia	Molise	31,6
Perugia	Umbria	-39,8	Cagliari	Sardegna	-23
Ancona	Marche	-7,6	Sud Sardegna	Sardegna	-28

Pesaro e Urbino	<i>Marche</i>	-10,2	Oristano	<i>Sardegna</i>	-64,3
Macerata	<i>Marche</i>	13,8	Nuoro	<i>Sardegna</i>	-33
Fermo	<i>Marche</i>	40,5	Sassari	<i>Sardegna</i>	-13,3
Ascoli Piceno	<i>Marche</i>	95,2			
Precipitazione media CENTRO E SARDEGNA: -7,1 %					

Questo areale rivela una situazione di estremo contrasto, con un valore medio di macro-area (-7,1%) che è in realtà la media matematica di due scenari opposti: una severa scarsità di precipitazioni sul versante Tirrenico e piogge assai abbondanti su quello Adriatico.

Si tratta di un tipico esempio di "Italia divisa in due" dalla catena appenninica, che ha agito da barriera insormontabile. La Toscana settentrionale è l'area più colpita dalla mancanza di piogge. Province come Prato (-84,5%), Pistoia (-81,3%), Lucca (-81,2%) e Massa-Carrara (-81,1%) hanno registrato precipitazioni molto scarse in un periodo che normalmente è piuttosto piovoso, specie nel comparto delle Alpi Apuane. Anche il fiorentino (-72,5%) mostra ampie anomalie negative.

Su Lazio e Umbria il deficit persiste sebbene un poco attenuato, con il frusinate (-60%), la provincia di Latina (-58,2%) e il reatino (-53,3%) ancora molto al di sotto della media. L'Umbria si attesta su un deficit omogeneo intorno al -40%. All'opposto, Abruzzo e Molise raggiungono picchi molto consistenti, con le province di Pescara (+194,3%), Chieti (+170,3%), Teramo (+151,9%) e Campobasso (+147,4%) che hanno ricevuto tra il doppio e il triplo della pioggia normale per aprile.

Sulle Marche si nota un gradiente assai definito da Nord a Sud: si passa dal lieve deficit dell'anconetano (-7,6%) all'abbondanza della provincia di Fermo (+40,5%) fino al picco del Piceno (+95,2%), confermando che il cuore delle fasi di maltempo è stato centrato sul medio-basso Adriatico. La Sardegna riflette il modello tirrenico, con un deficit diffuso. Infatti, la provincia di Oristano (-64,3%) è la più secca, mentre le altre zone oscillano tra il -13% e il -33% di deficit. Ciò in quanto l'Isola è spesso rimasta ai margini delle correnti instabili che hanno invece coinvolto maggiormente il versante adriatico peninsulare.

Nonostante il Centro-Sud Adriatico sia "tecnicamente", e per il mese in esame, in surplus idrico, le temperature alquanto elevate potrebbero aver aumentato il tasso di ruscellamento e l'evapotraspirazione, rendendo le consistenti piogge meno efficaci per la ricarica profonda delle falde rispetto a un aprile normale e con piogge meglio distribuite nello spazio e nel tempo.

Nella tabella seguente sono mostrati i dati relativi al Sud e alla Sicilia.

Provincia	Regione	Anomalia P %	Provincia	Regione	Anomalia P %
Caserta	<i>Campania</i>	-57,8	Cosenza	<i>Calabria</i>	7,9
Benevento	<i>Campania</i>	11,8	Crotone	<i>Calabria</i>	-23,1
Napoli	<i>Campania</i>	-68,7	Catanzaro	<i>Calabria</i>	-17,7
Avellino	<i>Campania</i>	18,5	Vibo Valentia	<i>Calabria</i>	42,6
Salerno	<i>Campania</i>	-58,6	R. Calabria	<i>Calabria</i>	88,3
Foggia	<i>Puglia</i>	143,4	Palermo	<i>Sicilia</i>	64,8
B-A-T	<i>Puglia</i>	119,3	Trapani	<i>Sicilia</i>	12,5
Bari	<i>Puglia</i>	103,3	Agrigento	<i>Sicilia</i>	-15,6
Taranto	<i>Puglia</i>	11,4	Caltanissetta	<i>Sicilia</i>	-39,6
Brindisi	<i>Puglia</i>	60,4	Enna	<i>Sicilia</i>	-14,2
Lecce	<i>Puglia</i>	69,2	Ragusa	<i>Sicilia</i>	-2,7
Potenza	<i>Basilicata</i>	57,1	Siracusa	<i>Sicilia</i>	-12,2
Matera	<i>Basilicata</i>	53,8	Messina	<i>Sicilia</i>	89,9
Precipitazione media SUD E SICILIA: 21,9 %					

Per chiudere il quadro nazionale, l'analisi delle precipitazioni per il Sud e la Sicilia evidenzia una situazione di notevole frammentazione. Sebbene la media di macro-area indichi un surplus del **+21,9%**, questo dato è il risultato di contrasti assai ampi tra province vicine, segno di una dinamica atmosferica governata da fenomeni convettivi localizzati e generalmente di breve durata. Sulla Puglia si registrano accumuli assai elevati, con il foggiano (+143,4%), la provincia di Barletta-Andria-Trani (+119,3%) e il barese (+103,3%) che hanno ricevuto più del doppio della pioggia media mensile. Sulla Basilicata il surplus è netto e omogeneo tra potentino (+57,1%) e materano (+53,8%), garantendo una ricarica idrica fondamentale per gli invasi lucani. Le province costiere e pianeggianti come Napoli (-68,7%), Salerno (-58,6%) e Caserta (-57,8%) hanno sofferto una siccità quasi paragonabile a quella del Nord Italia non avendo beneficiato di precipitazioni orografiche.

Al contrario, le zone interne di beneventano (+11,8%) e avellinese (+18,5%) hanno beneficiato di piogge orografiche legate a locale attività temporalesca. La Calabria è stata caratterizzata da picchi notevoli di anomalia positiva sulla province di Reggio Calabria (+88,3%) e Vibo Valentia (+42,6%), mentre il versante ionico centrale del crotonese (-23,1%) è rimasto sottovento.

La Sicilia si è mostrata divisa in tre, con il Nord che ha vissuto piogge abbondanti, specialmente nel messinese (+89,9%) e palermitano (+64,8%). La parte centro-meridionale, invece, è rimasta più secca, con la province di Caltanissetta (-39,6%) e Agrigento (-15,6%) che hanno visto importanti anomalie negative.

In merito alle piogge cumulate, massimi localmente fino a oltre 150 mm si sono registrati in Abruzzo e Molise, mentre oltre 100 mm si sono manifestati sul foggiano e sul piceno. I minimi nazionali riguardano la riviera ligure di ponente, laddove si sono a stento superati i 10 mm. Sulle regioni settentrionali e quelle tirreniche in nessuna area si sono raggiunti i 100 mm, con molte aree al di sotto dei 50, specie sul Nord-Ovest, Emilia-Romagna, Toscana, Lazio e Sardegna.

Nella tabella seguente è riportata la distribuzione delle giornate con precipitazioni ripartite per macro-aree.

AREA	GGP 1 decade	GGP 2 decade	GGP 3 decade	TOTALE
NORD	0	6	4	10
CENTRO	3	5	3	11
SUD	4	3	3	10

L'analisi della distribuzione delle Giornate di Pioggia (GGP) per decade di aprile 2026 rivela il meccanismo meteorologico che ha portato agli squilibri idrici trattati in precedenza. Nonostante un numero totale di giorni piovosi simile tra le macro-aree (10-11 giorni), è la tempistica e la localizzazione degli eventi a fare la differenza. Il dato complessivo nazionale si attesta su una media di 10,3 giornate piovose, un valore che sembrerebbe in linea con la statistica primaverile, ma che nasconde una realtà molto diversa tra le decadi. Al Nord il "buco" della prima decade indica un vuoto pluviometrico assoluto che coincide con il dominio dei regimi anticiclonici all'origine dell'anomalia termica molto significativa. La mancanza totale di pioggia nei primi 10 giorni ha innescato lo stress idrico superficiale. La piovosità si è concentrata nella seconda decade (6 giorni), ma data l'analisi precedente dei deficit (intorno al -50%), si è trattato di piogge deboli o molto localizzate che non hanno minimamente compensato il deficit mensile. Il comparto centrale presenta la distribuzione più regolare, con un totale di 11 giorni, il più alto d'Italia. La presenza di 3-5 giorni di pioggia per decade indica un'instabilità latente. Tuttavia, incrociando questo dato con le mappe dei deficit, appare chiaro che queste "giornate piovose" si sono verificate quasi esclusivamente sul versante adriatico. Per le province tirreniche (Toscana e Lazio), molte di queste giornate sono state caratterizzate da "piogge modeste" o del tutto assenti. Il Sud inverte il trend del Nord, partendo con la decade più piovosa (4 giorni), con una prima decade impegnata da

minimi depressionari mediterranei mentre il Nord era protetto dall'alta pressione. Nelle decadi successive, il numero di giorni è calato (3 e 3), indicando una progressiva affermazione della stabilità atmosferica e del richiamo caldo subtropicale, pur mantenendo occasioni per rovesci sparsi, specie sui settori ionici e siculi.

Rispetto all'aprile 2025 quello recente è risultato certamente meno piovoso passando da un +15,5% dello scorso anno a un -14,6% del 2026, con una differenza tra i due di circa il 30% a sfavore dell'aprile 2026.

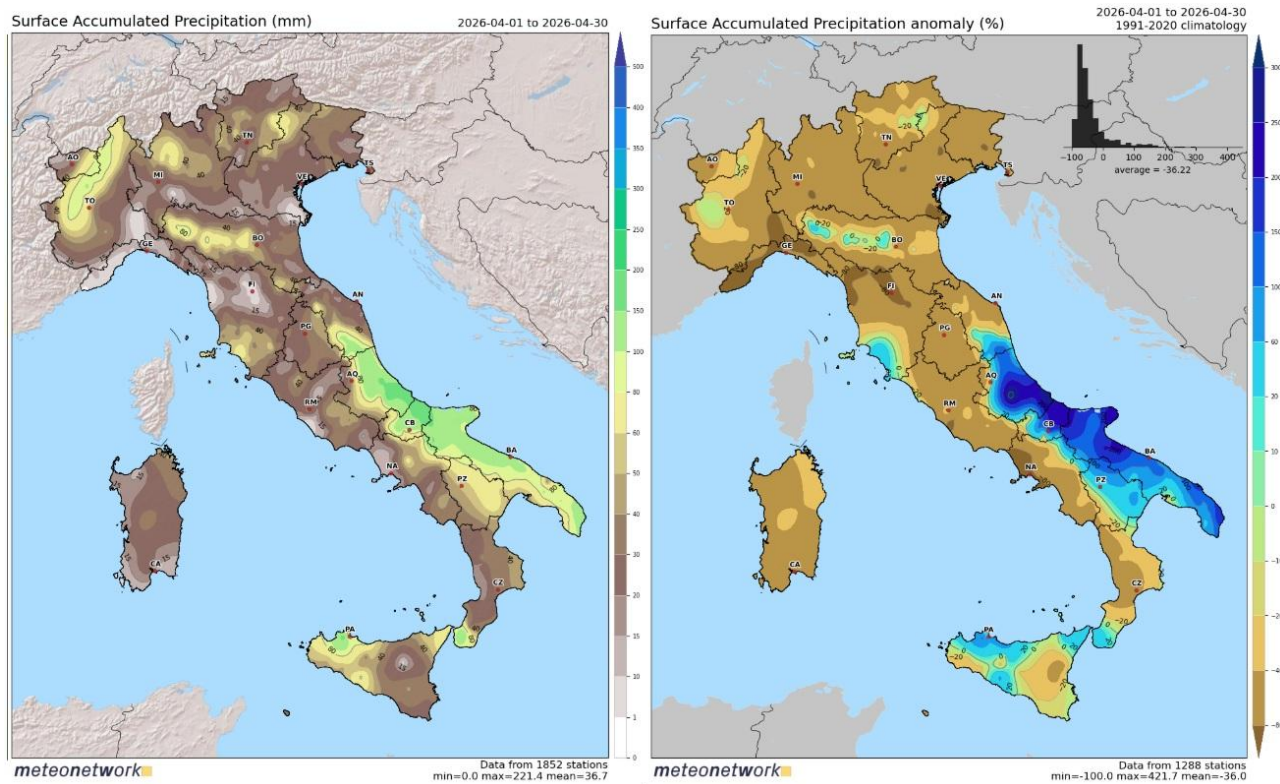


Fig 3: Precipitazione cumulata e anomalia di precipitazione aprile 2026 - fonte Meteonetwork

L'analisi dell'indice di siccità fenologica (Drought Index Phenologic) al 01 maggio 2026 fornisce una prospettiva biologica cruciale, mostrandoci come la vegetazione stia reagendo non solo alla mancanza di pioggia, ma allo stress combinato con le temperature estreme registrate ad aprile. Il quadro generale mostra un'Italia prevalentemente in condizioni di sicurezza (aree in verde scuro), ma con focolai di stress vegetativo molto localizzati che ricalcano fedelmente le anomalie termiche e pluviometriche più severe. La Sicilia Orientale e Centrale è l'area che presenta i valori più elevati di indice dell'intera Penisola. Infatti, la zona tra Enna, Catania e le pendici meridionali dell'Etna mostra colorazioni che virano verso il marrone/grigio (0.7 – 0.9). Qui lo stress fenologico è ai massimi livelli. Nonostante le piogge di aprile su palermitano e messinese, la Sicilia centro-orientale sta vivendo un blocco della crescita vegetativa con ripercussioni negative su colture estensive e macchia mediterranea. Inoltre, su Sardegna è presente stress in aumento sul versante occidentale con una zona di sofferenza (colore giallo/verde chiaro, 0.4 - 0.5) che taglia l'isola da nord a sud lungo il versante occidentale e la pianura del Campidano. Questo dato è coerente con l'anomalia termica di Nuoro (+2,5°C) e il deficit pluviometrico di Oristano (-64,3%), laddove la vegetazione sarda sta consumando le riserve idriche accumulate in inverno a una velocità superiore alla norma. Nonostante il Nord abbia avuto un'anomalia di +2,8°C e un deficit di pioggia del -50%, la mappa fenologica appare ancora prevalentemente verde con buone condizioni. Ciò non indica assenza di siccità, ma un ritardo nella risposta biologica. Nelle regioni settentrionali, le riserve idriche profonde e la fusione (precoce) delle nevi alpine hanno finora sostenuto la

vegetazione. Tuttavia, le "macchie" di verde chiaro in Pianura Padana e in Toscana settentrionale indicano che lo stress sta iniziando a manifestarsi proprio ora, con l'arrivo dei primi caldi di maggio. Le regioni come Abruzzo, Molise e Puglia mantengono un verde intenso. È la conferma del surplus pluviometrico registrato ad aprile (fino a +194% a Pescara). In queste zone, la vegetazione sta beneficiando di un'ottima disponibilità idrica, che sta parzialmente mitigando le temperature elevate.

L'indice fenologico di maggio 2026 esprime una condizione di siccità agricola in Sicilia laddove non è più solo meteorologica ma è passata ad agricola e biologica.

Il Nord si trova in una fase di "equilibrio instabile". Se il deficit di pioggia dovesse persistere nelle prossime 2-3 settimane, la Pianura Padana potrebbe passare a valore di 0,4/0,5 dell'indice, poiché l'evapotraspirazione causata dalle temperature molto elevate di aprile ha intaccato i primi 50-100 cm di suolo. Sul fronte delle previsioni, tuttavia, ciò non dovrebbe avvenire in considerazione di un probabile periodo instabile per il resto del mese di maggio.

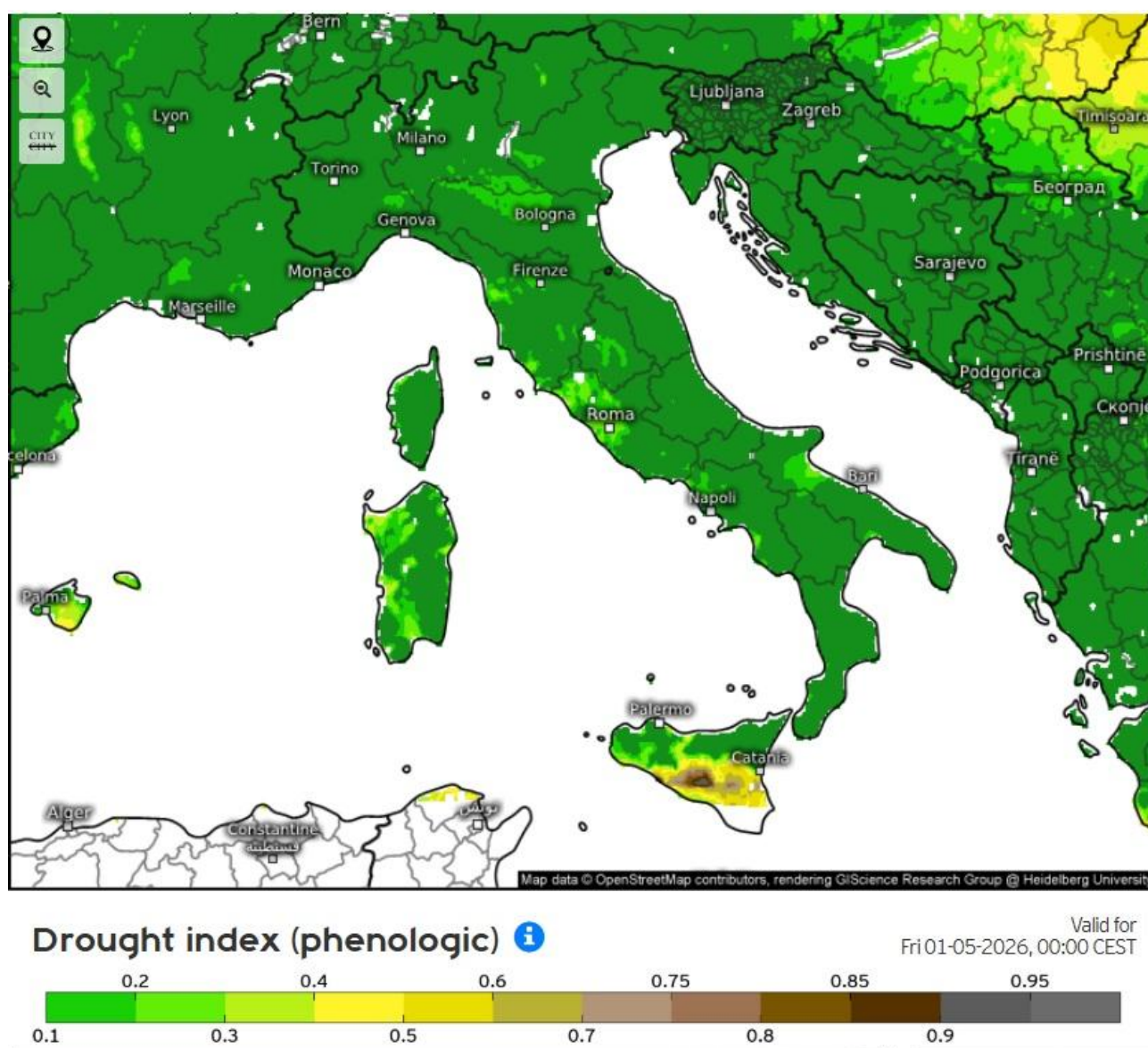


Fig 4: Mappa di siccità fenologica (Drought Index Phenologic) al 01 maggio 2026

Scenario meteorologico di massima previsto per le prossime due settimane

18-24 maggio (affidabilità medio-alta): Pressione atmosferica elevata e superiore alla norma si avrà sull'Europa settentrionale e nord-occidentale con anomalie positive anche assai consistenti, mentre zone depressionarie saranno presenti sull'Est Europa le quali potranno interessare l'area mediterranea centro-orientale fino a coinvolgere, sebbene in forma parziale, la nostra Penisola con particolare riferimento alle regioni centrali adriatiche e quelle meridionali.

Temperature Italia: Leggermente inferiori alla norma (anomalie di $-1/-2^{\circ}\text{C}$) su tutto il centro-sud e sulle isole maggiori, in particolare al Sud e Sicilia Valori medi leggermente superiori alla norma ($+1/+1,5^{\circ}\text{C}$), si avranno al Nord ad eccezione dell'Emilia-Romagna e della Liguria, ove saranno più probabili valori medi confrontabili con la norma.

Precipitazioni Italia: Di poco superiori alle medie climatiche del periodo al Sud compresa la Sicilia. I massimi di anomalia positiva sono previsti Calabria e Sicilia ($+30/+40\%$) con frequente attività temporalesca. Di poco al di sotto della norma saranno al Nord e sulle regioni centrali tirreniche con deficit modesti a parte picchi del $-10/-30\%$ sulle regioni nord-orientali (Triveneto).

25-31 maggio (affidabilità media): Incertezza maggiore, ma prevale uno scenario con regime meteorologico in leggera variazione e pressione al suolo al di sotto della norma su Europa nord-orientale; più elevata sul resto del continente e su Europa occidentale, anche se con anomalie positive modeste. Lo scenario sarebbe favorevole al manifestarsi di tempo spesso instabile e moderatamente fresco sull'Est del continente, mentre sul resto del comparto europeo potranno prevalere deboli o moderate anomalie termiche positive. L'attività delle correnti perturbate atlantiche sarebbe inferiore alla norma con possibili blocchi anticiclonici in quota sul nord Atlantico.

Temperature Italia: Superiori alla norma al centro-nord e Sardegna con anomalie intorno a $+1/+2^{\circ}\text{C}$ e massimi su arco alpino, ove si nota il segnale caldo più confidente. Anomalie termiche assenti sulle regioni meridionali e Sicilia ($-0,5/+0,5^{\circ}\text{C}$) con valori meglio allineati alle medie di clima sulle regioni del basso Adriatico e ioniche.

Precipitazioni Italia: Segnale debole ma con confidenza leggermente migliore circa precipitazioni inferiori alla norma sulle regioni meridionali e Isole Maggiori causa maggiore protezione anticiclonica, con anomalie entro $-15/-20\%$ e con distribuzione molto irregolare. Accumuli prossimi alla norma del periodo sul resto della Penisola salvo un segnale leggermente umido sulla fascia alpina ma espressamente sulle aree di crinale.

*Pierluigi Randi
Certified Meteorological Technician
Presidente AMPRO (Associazione Meteo PROfessionisti)*